

DALL'ADDA AL GARGANO

Il paesaggio affumicato

Una conferenza di «Italia nostra» sulla questione delle raffinerie: a Zelo Buon Persico come a Manfredonia sono stati autorizzati impianti petroliferi che minacciano la salute pubblica, deturpano il paesaggio e contraddicono il buon senso - Un mare inquinato per i romani

Roma, maggio. «Nuove insidie al nocivo patrimonio paesistico: dalle rive dell'Adda al promontorio del Gargano, le insidie del petrolio ripropongono il loro diritto all'insanabilità»; questo l'altare lanciato dall'associazione «Italia Nostra» nella conferenza stampa di oggi, nella quale hanno parlato il presidente Giorgio Bassani e il segretario generale architetto Bernardo Rossi Dorci.

Il problema è gravissimo per molte ragioni: sotto l'aspetto politico, perché mostra l'incapacità del governo di controllare le industrie del petrolio (sia private che pubbliche) per innescarle in una corretta e coordinata azione di programmazione economica; sotto l'aspetto sociale, perché la localizzazione cervellotica di raffinerie e altri impianti si risolve direttamente in altrettanti attentati alla salute pubblica, e inoltre in grave pregiudizio per ogni altro settore di attività, sotto l'aspetto urbanistico, perché, essendo a farlo appunto, le zone prescelte sono quelle che geograficamente hanno senso: come la natura, turismo, impiego del tempo libero.

Cominciamo dall'Adda, sulle cui rive, in comune di Zelo Buon Persico a quindici chilometri da Milano, la Serni-Gulf vorrebbe costruire (dopo essersi vista rifiutata da alcuni comuni) una grande raffineria per il trattamento di 3 milioni di tonnellate annue di petrolio grezzo. I lettori del Corriere sanno già di che si tratta, dopo di aver letto di Alfredo Todisco sull'argomento; ma verrà la pena di ricordare che tale impianto potrebbe scaricare nell'aria 800-1000 tonnellate di anidride solforosa, tale da formare una capta velonosa su una ampissima zona, dove il movimento dei venti è particolarmente scuro; e che, con le sue operazioni di lavaggio verrà inquinato l'Adda (di cui le proteste, fra gli altri, della federazione della pesca sportiva), con eventuale avvelenamento dei pesci, e quindi danni all'agricoltura e all'economia in generale.

Contro la raffineria c'è stata l'opposizione sindacale (la di tutti gli enti che hanno voce in capitolo). E' con la stessa intenzione ehiarsamente il comitato regionale per la programmazione economica, il centro studi del piano intercomunale milanese, il provvedimento regionale alle opere pubbliche, l'amministrazione provinciale di Milano, il laboratorio provinciale digiene e profilassi: lo stesso programma di fabbricazione di Zelo Buon Persico, approvato dai lavori pubblici nel 1963, destina la zona minacciata in parte a «verde rurale», in parte a «zona di rispetto» del fiume (che può lo stesso Comune abbia dato la sua autorizzazione alla raffineria, in base a successivi misteriosi ripensamenti, conta poco). Ebbene, come se tutti fossero favorevoli, il ministro per l'Industria e il commercio, d'intesa con quello delle finanze, il 22 dicembre 1967 ha firmato il decreto di concessione per l'installazione della raffineria.

Bisogna dunque, come al solito, sull'orlo del fatto compiuto, e c'è solo da sperare nel ricorso (al quale siamo aderendo migliaia di cittadini) che la sezione milanese di «Italia Nostra», il «Centro studi attività politiche», l'istituto nazionale di urbanistica, altri enti e associazioni, hanno inoltrato al Presidente della Repubblica, il recente, vivacissimo dibattito organizzato al Piccolo Teatro di Milano incoraggiato ad avere fiducia.

CIPPE e lo stesso comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sotto la pressione dell'ENI (e, ahimè, di ben precisi interessi elettorali), ha recentemente deciso con impassibilità l'incapacità di creare un'area di sviluppo industriale, e di concentrare i relativi impianti nei comuni di Monte S. Angelo e Manfredonia. L'opinione, viva e proscritta ovunque, si è trasformata in accettazione a livello delle federazioni provinciali: il grande assente è il ministero della pubblica Istruzione e il sovrintendente ai monumenti.

Quanto all'ENI, che si appresta a mandare a morire il piano del comprensorio turistico con suo impianto, ha appena pubblicato un bel volume sulle coste dell'Italia meridionale, giovandosi dell'apporto di urbanisti, geologi, naturalisti, sociologi, archeologi, etnologi, specialisti della protesta contro il malgoverno urbanistico cui è sottoposto il nostro paese. In esso si legge che «l'ultimo è destinato ad essere uno dei

cardini del rinnovamento economico del Gargano, soprattutto se si sapranno considerare le poche bellezze di un paesaggio ancora sostanzialmente intatto». Come ci si possa arrivare, col vincolo di inserimento di un'enorme industria petrolchimica e sotto il puzza dell'area ammoniaca, è difficile dire. Quel che è certo è doppiamente, come ha commentato a suo tempo Bruno Zevi, è che sul Gargano «gli enti di Stato si faticano a vicenda, si contraddicono trastraducendo, anzi programmano, e ottenendo il totale disordine, la paralisi, il caos».

Dopo l'Adda e il Gargano non va dimenticato Fiumicino, dove si vorrebbe costruire un terminal per oleodotti al largo delle coste, per l'attracco di petroliere da 300 mila tonnellate e oltre; con la prospettiva (come successe due anni fa con la rottura di una famosa «manichetta») di trasformare in mare di petrolio il mare di Roma, impedendo a milioni di persone di fare il bagno in un litorale già massacrato

alla speculazione edilizia. La conclusione è di «Italia Nostra»: «dopo il fattaccio occusmato, sempre dall'ENI, a Panigaglia presso Portovenere» è che è ora di finirla con questi interventi dissociati e settoriali, promossi dal proprio di enti che agiscono nel puro interesse aziendale e nel disprezzo di ogni interesse pubblico. «La corsa al petrolio e al metano deve essere inserita nel processo di pianificazione territoriale e di programmazione economica: occorre elaborare un piano nazionale di approntamento del petrolio e affini, che sia valido non solo nella sua funzionalità, strettamente tecnica, ma anche nei confronti della tutela del patrimonio paesistico e naturalistico, delle esigenze ricreative e turistiche della popolazione, della salvaguardia delle acque e dell'aria dagli inquinamenti». Un piano, ovviamente, che dovrà essere reso di pubblica ragione, e sottoposto alla logica elettorale e all'interesse particolare.

Antonio Cederna

LA REGINA ELISABETTA E I CANTANTI



London: la regina Elisabetta si intrattiene con i cantanti israeliani Esther e Abi Ofarim, ma partecipa a uno spettacolo al Palladium. (Telefoto Associated Press)

IL VOTO PER IL PRESIDENTE

Elezioni drammatiche a

Contri a fuoco nella capitale fra governativi e opposizione, ma potere - Si temono ulteriori disordini con la proclamazione de

Il sistema serviva partitocrazia a New York, 14 maggio. Chi ha vinto le elezioni presidenziali a Panama? Le urne si sono chiuse domenica sera e lo scrutinio dei voti dovrebbe essere ormai completo, ma il quesito è legittimo, mentre governativi e opposizione continuano a scambiarsi accuse di frode e nella capitale, dopo gli incidenti di ieri con due morti e diecimila di feriti, permane un'atmosfera di estrema tensione.

Secondo la ultime notizie ufficiali, il tribunale elettorale si accinge a proclamare la vittoria di David Samudio, il candidato sostenuto dall'attuale presidente, Marco Robles. A Samudio, ex ministro delle finanze, sarebbe attribuito un margine di vittoria pari al 50 per cento dei voti su un totale di circa trecentocinquanta mila.

Non è facile orientarsi fra queste tesi contrastanti, mancando altrettanto qualsiasi documentazione che le attesti o le rifiuti. Rimane il fatto obiettivo di una situazione riportata a un punto di equilibrio, e anche in questo punto di equilibrio, si attribuiscono molti meriti, e si introducono una riforma fiscale, un'altra opera per mezzo del ministro delle finanze David Samudio che era riuscito a far pagare le tasse (almeno una parte delle tasse) a grossi industriali, e a proprietari terrieri. Dall'altro lato, i grandi famigliari, francesi che intendono ristabilire in pieno i loro diritti, e chi privilegia questi hanno pagato le loro carte su Arnulfo Arias, un medico di estrazione socialista, che più due volte fu eletto presidente in passato ma che entrò in carica prima di essere arrestato. Gli avvenimenti sono quindi seguiti

con interesse e preoccupazione a Washington, per quanto gli incidenti non abbiano finora sfiorato la fauna lungo la via d'acqua controllata dagli americani.

Alle elezioni si era giunti in un clima acceso, a causa della polemica scoppiata in difesa dello stato della campagna. I gruppi di opposizione, che hanno la maggioranza nell'assemblea nazionale, accusarono il presidente Robles di aver rotto le regole costituzionali e abusato del suo potere appoggiando la candidatura di David Samudio, e lo dichiararono decaduto. Ma Robles aveva l'appoggio della guardia nazionale, l'unica forza armata e di polizia del paese, comandata dal generale Roberto Arias, il generale in carica, e il colpo di mano dell'opposizione fu poi favorevole a Robles. E nessuno si sa neppure: il presidente controlla fermamente le forze della corte.

Dietro queste schermaglie ampie montate di legalità si profilano, in effetti, le manovre dei gruppi di potere. Da una parte i governativi, che intendono introdurre una riforma fiscale, un'altra opera per mezzo del ministro delle finanze David Samudio che era riuscito a far pagare le tasse (almeno una parte delle tasse) a grossi industriali, e a proprietari terrieri. Dall'altro lato, i grandi famigliari, francesi che intendono ristabilire in pieno i loro diritti, e chi privilegia questi hanno pagato le loro carte su Arnulfo Arias, un medico di estrazione socialista, che più due volte fu eletto presidente in passato ma che entrò in carica prima di essere arrestato. Gli avvenimenti sono quindi seguiti

ma, se si può parlare a Panama, è un clima di tensione, per i cui interessi non si è certo battuto con molto fervore. Era sicuro, quasi di rotta, di farne di poter e di restauri. Ma si vide subito, domenica, che le elezioni non si svolgono in un clima tranquillo. Episodi di intimidazioni, minacce e tentativi di broglio venivano segnalati da vari organi.

Gli incidenti più gravi sono occorsi ieri a Panama City, la capitale. In mattinata, un gruppo di flogopolitici, guidati da Roberto Parales, fu depistato in gara per la rievocazione all'assemblea nazionale e da suo fratello Rogelio si trovo coinvolto in un conflitto e fu ucciso intorno alla sede di una stazione radio favorevole all'opposizione. Le persone sullo scorcio sono contrattati. Secondo alcuni, Parales e i suoi seguaci erano andati letteralmente all'assalto contro la stazione radio, con mitra, pistole e bombe a mano. Parales non è stato ucciso, ma è stato aggredito e costretto a rifugiarsi in un caffè, accompagnato all'incirca solo per intervento della guardia nazionale. Quella parte di opposizione, a verità, ma è altrettanto vero che un dispendio della stazione radio è stato ucciso, e un altro grave incidente è avvenuto in un altro spettacolo sparato all'interno delle finestre della palazzina.

Il secondo grave incidente si è avuto nel pomeriggio, quando un gruppo di pionieri attivisti anti-militari ha attaccato il quartier generale elettorale di David Samudio. Vi sono stati lanci di pietre e bottiglie, e sono stati feriti parecchi. Un'altra persona è morta e decine di dimostranti e poliziotti sono rimasti feriti gravi. I quartieri centrali di Panama City, compiono un campo di battaglia. Le strade